



CORONA VIRUS

**RISPONDIAMO ALLE
VOSTRE
DOMANDE**

**GLI AGGIORNAMENTI SU DPI, TAMPONI,
SCREENING, NUMERI DEL CONTAGIO E
PROCEDURE DI QUARANTENA, SMART
WORKING, SCHEDE DI VALUTAZIONE...**

Carissimi colleghi, in questi giorni ci state giustamente facendo molte domande riguardanti la difficile situazione che stiamo affrontando.

Per questo, come delegati di COBAS e SGB del Comune di Bologna abbiamo pensato di mettere assieme le nostre risposte ai vostri quesiti più frequenti, assieme a La sicurezza sul lavoro al tempo del Coronavirus, un utile e completo vademecum scritto da Raffaele Guariniello, uno dei massimi esperti sui temi della sicurezza sul lavoro.

- In riferimento alla notizia sull'avvio dello screening di massa con i tamponi, volevo sapere se e come si sta preparando l'Amministrazione

Sul sito della Regione Emilia-Romagna è stata pubblicata la notizia dello screening di massa al personale sanitario e socio-assistenziale dell'intero territorio regionale. Riteniamo tale misura assolutamente necessaria per consentire anche al personale dei servizi sociali di lavorare in sicurezza.

Abbiamo pertanto richiesto al Comune di Bologna se è stato coinvolto nell'iniziativa e le tempistiche che si prevedono per attuarlo.

In caso contrario chiediamo che l'A.C. si adoperi in tutte le sedi opportune perché lo screening sia fatto al più presto anche al personale del nostro comune.

- Qual è la procedura per chi viene a stretto contatto con ammalati?

Il 10 marzo viene riportata su ionoi una comunicazione a firma del dott. Francesco Violante, ordinario di medicina del lavoro e medico incaricato della sorveglianza sanitaria per il Comune di Bologna, che a tal riguardo recita: *il lavoratore che abbia avuto un "contatto stretto" con un caso accertato di Covid-19 deve notificare questa circostanza alle autorità competenti in materia di sanità pubblica, le quali provvederanno, in genere, a disporre l'isolamento domiciliare del lavoratore per 14 giorni a partire dalla data dell'ultimo contatto avuto con il caso accertato di Covid-19.* Oltre a ciò, il Comune ricorda anche l'obbligo di avvertire l'Ente, scrivendo a rapportisanitari@comune.bologna.it

Nella realtà, la gestione di queste casistiche viene lasciata ai medici di base senza indicare come contattare la autorità competente in materia di sanità pubblica e nonostante la espressa nostra richiesta del 26 marzo, non è ancora pervenuta una chiarificazione della circolare su procedure per chi viene a stretto contatto con personale di cui sia stata accertata o si sospetti al positività al contagio.

Chiediamo nuovamente che l'A.C. comunichi tempestivamente a RLS, RSU ed ai dipendenti del Settore interessato l'eventuale positività e la sede lavorativa di colleghi (garantendo la privacy del paziente), allo scopo di porre in essere tutte le misure atte a prevenire il contagio tra i colleghi che potrebbero essere venuti a contatto col positivo.

Inoltre, riteniamo inaccettabile lasciar passare (come purtroppo sta succedendo ora) ben più di una settimana tra la notifica del lavoratore alle autorità competenti di aver avuto "contatto stretto" con un caso accertato di Covid-19 e i provvedimenti di queste ultime, che invece devono immediatamente disporre l'isolamento domiciliare del lavoratore per 14 giorni e fare i tamponi a tutti i colleghi dell'ufficio per isolare gli asintomatici e permettere ai sani di garantire il servizio fermando nel contempo la diffusione del contagio.

- È possibile conoscere i dati sul contagio riferiti ai dipendenti del Comune?

Riteniamo che la mancata condivisione dei dati sul contagio da noi richiesta il 26 marzo (quando ci è stato comunicato che tra i dipendenti del Comune risultavano 7 casi accertati) sia lesiva dei principi di trasparenza che dovrebbero ispirare in questo momento l'Amministrazione nei confronti dei lavoratori, soprattutto quando in gioco è la sicurezza degli stessi nei luoghi di lavoro.

È assolutamente necessario che il lavoratore sia pienamente consapevole del rischio biologico affinché sia pronto ad adottare tutte le misure di prevenzione necessarie o a segnalare all'amministrazione eventuali criticità o lacune: per questo, i nostri RLS hanno inviato il 7 aprile una nuova richiesta di convocazione urgente in video conferenza per sapere come il Comune di Bologna sta affrontando l'emergenza.

- Alla mia richiesta di avere una mascherina, mi hanno detto che i dispositivi sanitari devo procurarmeli da solo. E vero?

No. In base al *Testo Unico Integrato del 9/04/2008 in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro*, la responsabilità per le dotazioni dei Dispositivi di Protezione Individuale e quanto altro concorra alla sicurezza e alla salute nei luoghi di lavoro compete al Datore di Lavoro (pubblico o privato).

- Quanti sono i lavoratori del Comune che svolgono mansioni indifferibili?

E qual è la situazione riguardo le procedure di sanificazione e i Dispositivi di Protezione Individuale (guanti, mascherine, dispenser, pannelli divisorii ecc.)?

In considerazione del perdurare dello stato di emergenza e della lettera del Direttore Generale del 13 marzo, abbiamo chiesto di conoscere il numero dei dipendenti a tutt'oggi presenti nei vari uffici comunali nonché gli uffici/settori presso i quali svolgono il loro servizio questi dipendenti al fine di garantire le "attività indifferibili".

A questo proposito le nostre RLS segnalano gravi carenze dal punto di vista della tutela della sicurezza e salute dei lavoratori che, pur svolgendo tali attività con coscienza e con notevoli rischi per la propria incolumità personale, operano senza guanti e con mascherine protettive non in linea con le prescrizioni dei DPCM in uffici in cui non si ha certezza dell'avvenuta sanificazione e senza dispenser e vetri divisorii. Inoltre, ci giungono notizie riguardo la distribuzione di mascherine monouso solo in alcuni settori, per cui vorremmo sapere i criteri con cui i materiali in arrivo vengono suddivisi tra i vari uffici.

In questi giorni sono stati consegnati vetri separatorii in alcuni uffici, mentre altri (ad esempio gli uffici dello Stato Civile) ne sono ancora privi, malgrado la nostra specifica richiesta: è opportuno che quantomeno gli uffici in cui è ancora prevista l'apertura al pubblico vengano dotati di tutti i presidi consigliati, in primis dei dispenser di cui ancora non vi è traccia e che non sono solo a tutela dei dipendenti, ma anche dell'utenza che, per situazioni di urgenza ed emergenza, è costretta a recarvisi).

Infine, abbiamo chiesto informazioni in merito alla fornitura di materiale sanitario il cui imminente arrivo è stato comunicato nell'incontro sindacale del 26 febbraio.

In una successiva comunicazione dell'11 marzo, la dott.ssa Biondi (dirigente del settore Gare) spiegava le ragioni che, malgrado l'ulteriore ritardo, avevano portato alla decisione di non rescindere il contratto con la Ditta aggiudicataria.

Ad oggi (9 aprile) non ci risulta che tale ordine sia stato evaso.

- Fino a quando viene prorogato lo smart working straordinario?

E quando finisce lo stato di emergenza?

Il DL n. 18 del 17 marzo 2020 (Cura Italia) prevede che *fino alla cessazione dello stato di emergenza epidemiologica da COVID-2019, [...] il lavoro agile è la modalità ordinaria di svolgimento della prestazione lavorativa nella P.A.*

Ad oggi la cessazione dello stato di emergenza è fissata al 31 luglio 2020 (la Delibera del 31.1.2020 dichiarava lo stato di emergenza della durata di sei mesi).

È pertanto necessario informare tempestivamente i dipendenti quando i termini (ad oggi il 3 maggio) vengono prorogati, ricordando che in ogni caso il lavoro a distanza sarà la modalità ordinaria fino alla cessazione dello stato di emergenza, che al momento non è possibile prevedere se non facendo riferimento al periodo fissato dalla delibera sopra citata.

- Cosa ne pensate dei bonus per chi si reca al lavoro?

Di fronte ad una pandemia che mette in pericolo la salute collettiva e, in particolare, di chi è obbligato a continuare a svolgere le proprie attività nei luoghi di lavoro, in molti (governo, datori di lavoro e purtroppo anche alcuni sindacati), invece di affrontare la questione sicurezza, stanno contrattando richieste economiche in base al grado di rischio a cui sono sottoposti i lavoratori.

A nostro avviso questa impostazione è pericolosa per il messaggio che passa: il problema non è il contagio, ma il reddito.

Ad esempio nelle strutture sanitarie, dove gli operatori sono sottoposti a turni massacranti per carenza di personale e dove, purtroppo, le misure di sicurezza non sono state applicate, il problema abbiamo dovuto constatarlo per l'alto numero di medici e di infermieri ammalatisi.

La soluzione è erogare qualche soldo in più o richiedere l'immediata assunzione di personale e il rispetto rigoroso del Testo Unico sulla sicurezza e salute nei luoghi di lavoro (che comprende anche le attività fuori sede e a domicilio)?

Negli anni '70 fu rivoluzionario il rifiuto di monetizzare la salute e da quelle lotte nacquero il principio di prevenzione, i presidi sanitari territoriali, la diffusione medicina del lavoro.

Quindi, più soldi ai lavoratori?

CERTO! Ma non a scapito della salute.

- Perché mi è arrivata via mail la scheda della performance 2020?

E come mai non ho ricevuto quella del 2019?

In questi giorni stanno arrivando ai dipendenti le schede di valutazione individuale della performance 2020, mentre ad alcuni dipendenti è stato comunicato che le schede di valutazione della performance 2019 sono state congelate.

Chiediamo spiegazioni in merito a questa comunicazione facendo notare che sarebbe l'ennesima scelta da parte dell'Amministrazione arbitraria, unilaterale e dannosa per i lavoratori: vi ricordiamo infatti che il colloquio, la consegna e la firma del dipendente, con eventuali riserve, sono necessarie alla conseguente liquidazione della performance 2019.

Quindi, congelare la consegna delle schede significherebbe non dare la possibilità ai dipendenti di presentare eventuali ricorsi e, peggio ancora, porterebbe all'allungamento dei tempi di liquidazione dei compensi spettanti ai dipendenti.